

VITA DISABILE / EDUARDO SAVARESE

# La malattia è un (melo)dramma che si affronta sul palcoscenico

La storia (messa in scena come un'opera lirica) di un adolescente colpito da distrofia muscolare. La madre è un contralto stanco, l'amica è il soprano con cui duettare (manca un tenore, il padre)

DIEGO DE SILVA

In principio era il dramma. Poi il diavolo ha generato Netflix e le serie tv che normalizzano ogni diversità, immagazzinando e restituendo la quotidianità di un ragazzino autistico, o di un gruppo di studenti di colore in un'università esclusiva o anche di un *ménage à trois* nella tranquilla provincia canadese, lasciando noialtri spettatori aggrappati al telecomando, semicatonici e confusi, a domandarci cosa resti del romanzo.

Sarà partito da questa sorta di desiderio frustrato (chi di noi non fa i conti con *Mad Men* o *Breaking Bad* prima di sedersi a scrivere, ormai?) Eduardo Savarese, già dalle prime battute del suo *Le cose di prima*, quasi che per l'intera stesura non avesse fatto che ripetersi: «Mi oppongo», come un avvocato difensore compulsivo affetto da coazione a ripetere. Alla tragedia superata dalle barriere architettoniche emotive io mi oppongo, alle malattie

curabili io mi oppongo, alle famiglie che si separano e poi si ritrovano allargate e collaborative io mi oppongo, alla sessualità troppo facile, alla mancanza di discriminazione e quindi di pietà io mi oppongo, mi oppongo e ancora mi oppongo.

Siamo a Napoli. Simeone è un ragazzo colpito da distrofia muscolare nato in una famiglia di musicisti da cui ha ereditato la passione e il talento per il canto. È ossessionato dal fantasma del padre che, venuto a conoscenza della malattia, l'ha abbandonato per trasferirsi in Siria e opporsi allo sterminio dei cristiani da parte dell'Isis.

Non so se vi sia mai capitato di essere trascinati all'opera contro la vostra volontà. Se dovesse accadervi, vi prego, prestate attenzione a tutti i poveri cristi deportati sotto ricatto che contemplano gli stucchi del soffitto mentre l'accompagnatore gli propina trama e personaggi. Bene: per il melodramma, Eduardo Savarese nutre un'ammirazione così intensa da dimenticarsi quanto poco possa interessare a noialtri odiatori consapevoli di

quello strano soggetto sociale che è il melomane, una struttura narrativa che ricalchi la scrittura di un libretto senza essere un libretto.

In principio ho dovuto combattere con una certa ostilità risolta piegando la prima pagina del romanzo, quella in cui vengono presentati i diversi personaggi dandogli il ruolo come se fosse una vera e propria opera lirica: Simeone tenore, Elide contralto, Filippo baritono. Dopo dieci pagine ero in preda all'ansia perché non ricordavo chi fosse chi; e siccome del melodramma solo che c'è un baritono che vuole accoppiarsi con un soprano che però è innamorata del tenore, visto che qua non si parla di una storia d'amore, e applicando il suddetto cliché mi sarei come minimo ritrovato in un caso intricato di amori non corrisposti e tendenti all'incesto, mi sono arreso, ho ignorato per l'intera lettura ogni ammiccamento all'opera, ed ecco che è arrivato il corpo.

Tanto artificiosa era la struttura, quanto forte e sensuale – non in senso strettamente erotico ma più in generale in quel-

lo della percezione che si ha del proprio fisico messo alla prova, – risultava tutta la storia anatomica di un corpo che muta nella malattia. *Le cose di prima* è un romanzo di formazione che non segue la formazione emotiva di un ragazzo; non è neppure un'educazione sentimentale e sessuale di gioventù (o almeno non solo), ma una descrizione precisa della finitezza del corpo, del conflitto continuo a cui ci costringe nell'atto d'amore ma meglio ancora nel confronto con la malattia.

Da questa prospettiva il romanzo di Savarese, nell'uso che fa della sua lingua asciutta e chirurgica, è quanto di più lontano dal melodramma che del corpo (quello dell'amato morto, ferito, abbandonato, fedifrago, prigioniero) fa un oggetto di contemplazione e devozione, in un certo senso santificandolo. Qui no: qui è tutta violenza, tutto odore: è, molto più sinceramente – letterariamente – ciò che siamo nella nostra personale battaglia contro la morte, corpi violati e umiliati. Ed è qui – verrebbe da dire: scusate se è poco – la forza del libro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Eduardo Savarese  
«Le cose di prima»  
Minimum Fax  
pp. 202, € 16

**Magistrato e studioso di diritto internazionale**  
Eduardo Savarese vive a Napoli. Per le edizioni e/o ha pubblicato i romanzi «Non passare per il sangue» e «Le inutili vergogne». Tiene un corso di scrittura creativa per diversamente abili presso l'associazione Onlus A Ruota Libera

